

## Il patrimonio librario del Csel nel circuito bibliotecario dell'Ateneo di Padova

di Paolo Massa

Il Centro Studi Ettore Luccini, per i lettori di "materiali di storia" e per tutti coloro che ne seguono l'intensa e importante attività culturale sul territorio, non ha bisogno di presentazioni.

Può tuttavia essere interessante segnalare quello che avviene dietro le quinte, e che sicuramente non è di minore importanza sia per l'acquisizione di una maggiore visibilità, sia per l'apporto sia il Centro può fornire alla ricerca (docenti, studenti ecc.) migliorando l'accessibilità al proprio patrimonio librario e archivistico.

Con queste finalità, nell'autunno del 1996 erano stati presi contatti con il Polo Bibliotecario dell'Università di Padova per valutare i reciproci vantaggi derivanti da una possibile collaborazione tra le due strutture. L'Università, constatato il valore culturale della nostra biblioteca, ha stipulato con il nostro Centro una convenzione pluriennale che prevede:

- l'abilitazione a catalogare i nostri libri secondo le norme del Sistema Bibliotecario Nazionale, inserendoci quindi in questo circuito;
- l'assistenza tecnica da parte dell'Università;
- la formazione professionale dei volontari che il Centro dedicherà alla catalogazione.

Su queste basi il Centro Luccini si è dotato dell'hardware necessario (un personal computer) ed ha attivato attraverso la Telecom una linea dedicata per il collegamento con Centro di Ateneo per le Biblioteche (C.A.B.).

Un volontario è stato quindi iscritto gratuitamente ai corsi di formazione che l'Università ha organizzato per il proprio personale.

Ottenuta l'abilitazione, nell'autunno del 1997 è cominciata questa nuova ed stimolante avventura che ha proiettato il Centro Luccini all'attenzione degli studiosi e degli studenti di tutta Italia e, lasciateci peccare di presunzione, anche dell'Europa.

Sono stati nel frattempo catalogati circa 450 volumi di filosofia, prevalentemente del fondo Luccini. In realtà, le immissioni avrebbero potuto essere più numerose, ma alcune circostanze in parte impreviste

hanno rallentato il lavoro. Di questi, circa il 18-20% rappresentano un nuovo inserimento in SBN (per "nuovo" intendiamo un volume o un'edizione non presente nel Sistema). Anche se il dato è assolutamente parziale, sia rispetto alla totalità dei volumi posseduti (circa 14000) che alla tipologia (storia, pedagogia, didattica, politologia ecc.), appare comunque evidente l'apporto di novità del nostro Centro all'attenzione degli studiosi.

La nostra sede è già da alcuni anni regolarmente frequentata da studenti impegnati nella ricerca presso il nostro archivio di materiale per le loro tesi, ma dopo la visibilità acquisita con la catalogazione in SBN ha cominciato a ricevere richieste di volumi da parte di altre biblioteche (Treviso - Messina); ma, ecco l'uropeizzazione, anche da parte di una biblioteca di Berlino.

Nel frattempo un altro volontario è stato formato. La presenza di due operatori consentirà di migliorare il numero di volumi catalogati offrendo di conseguenza maggiori possibilità di conoscere ed utilizzare il nostro patrimonio librario.

Un altro vantaggio deriva inoltre al Sistema dal nostro lavoro. Infatti, trattandosi di una catalogazione "partecipata", cioè condivisa, tutto quanto andremo a inserire potrà essere utilizzato dai bibliotecari delle varie strutture universitarie, non solo, come già detto, in termini di consultazione, ma anche di risparmio di lavoro. Spieghiamo meglio: se un addetto dovesse catalogare un'opera da noi già trattata, non dovrebbe fare altro che localizzare nella propria biblioteca le informazioni da noi precedentemente inserite con conseguente risparmio di tempo.

Quest'esperienza testimonia come la collaborazione tra pubblico e privato sia portatrice di notevoli benefici agli studiosi con un impegno economico relativamente modesto. Nello specifico, come più sopra ricordato, la convenzione tra le due istituzioni ha dato la possibilità alla nostra organizzazione di poter entrare, cosa altrimenti impossibile, nel circuito bibliotecario nazionale (veicolo di grande visibilità per il nostro Centro); all'Università la possibilità di beneficiare del nostro patrimonio, oltre al vantaggio di poter indirettamente fruire del nostro lavoro.

A conclusione, anticipiamo che è la Presidenza e la Direzione del Centro stanno ricercando fondi per l'informatizzazione del materiale d'archivio. A questo fine è già stato inoltrato, tramite la Sovrintendenza Archivistica per il Veneto, uno specifico progetto al Ministero dei Beni Culturali. Qualora il progetto venisse accolto, e fossero stanziati i relativi finanziamenti, il nostro archivio - che la predetta Sovrintendenza ha riconosciuto di notevole importanza storica con notificazione del 22 luglio 1996 - potrebbe nel medio periodo essere consultabile più agevolmente e con notevole risparmio di tempo ed energie.